



D'ora in poi sarai pescatore di uomini,

TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE

Domenica 9 febbraio 2025
5ª domenica tempo ordinario C

LECTIO

(Lc 5,1-11)

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: "Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca". Simone rispose: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti". Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore". Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini".

E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.



È un brano che ha punti di contatto con l'annunciazione perché di fatto anche Pietro è chiamato a fare quello che Maria ha compiuto, cioè fare in modo che questa parola trovi spazio nella propria vita. Quello che è avvenuto per Maria nella fede, nella carne per ogni discepolo è chiamato ad avvenire nella fede. Accogliendo questa parola generare, concepire il figlio di Dio. Questo è il primo incontro di Gesù con un gruppo di persone che poi staranno con lui: questo sì. Non saranno gli unici, ma in realtà dopo questo evento Gesù non sarà più solo. È stato nella casa di Simone, ma qui Simone e Gesù si incontrano quasi casualmente, cioè provvidenzialmente. Ci sono delle situazioni che apparentemente sono casuali, che si rivelano, invece, essere provvidenziali

MEDITATIO

- Immedesimati nel personaggio di Simone e prova a vivere ciò che lui ha vissuto in questo brano.
- Come i discepoli appena tornati dalla pesca dopo una notte invano, ricostruisci un momento in cui anche tu hai fallito qualcosa e te ne torni "a casa con la coda tra le gambe"...
- Cosa significa per te "seguire Gesù"?

CONTEMPLATIO

Farsi pescatori di uomini non è soltanto roba da preti! Farsi pescatori di uomini vuol dire essere uomini e donne a cui importa la vita, la salvezza, la dignità, la salute e la libertà di tutti a cominciare dai più fragili. Esattamente come i salvatori di naufraghi dei nostri giorni; sia che stiano naufragando nel mare dei profughi come immigrati in cerca di futuro o che stiano naufragando nelle zone buie e fetide delle nostre città, e questi sono soprattutto nostrali. Tutti vittime di fragilità e povertà esistenziali più e prima che economiche; sono una tragica parte di noi; altri sono vittime di ingiustizie, fame e guerre o vittime della miseria morale, del

gioco, delle droghe o dell'alcool, della prostituzione e di altro ancora, che non sono mai un segno di libertà ma di fragilità non sempre e non del tutto innocenti.

A differenza dei pesci che sono muti, a noi è dato il dono e il dovere della parola, cominciamo almeno a dire onestamente parole sincere e ad usare abitualmente parole che non feriscono ma che restituiscono verità a tutti e per tutti.

(vidagioia)

ORATIO

Preghiera di richiesta di perdono

A te, Dio, fonte di misericordia, mi accosto io peccatore.

Degnati dunque di lavare me immondo.

Sole di giustizia, illumina chi è cieco;

eterno medico, guarisci chi è ferito;

Re dei re, rivesti chi è nudo.

Mediatore fra Dio e gli uomini, riconcilia chi è colpevole;

buon pastore, riconduci chi è errante.

Concedi, o Dio, misericordia al misero, perdono al reo, vita a chi è morto, giustificazione all'empio. Che io riconosca Te come mio Signore e che ti sia sempre grato per tutti i benefici che Tu mi elargisci,

di avere un cuore colmo di gratitudine.

Accordami anche di benedirti sempre, di lodarti e di magnificarti in ogni cosa e di fare questo con sommo giubilo e tripudio nel cuore.

Ed obbedendo a te in tutto ed essendoti sottomesso, sia sempre ricreato dalla tua dolcissima ed ineffabile soavità, stando alla tua mensa con i tuoi santi angeli e gli apostoli, sebbene del tutto indegno ed ingrato.

Tu che con il Padre e con lo Spirito Santo vivi e regni, Dio, benedetto nei secoli. Amen.

(S. Tommaso d'Aquino)

ACTIO

- Oggi è la giornata di preghiera per le vittime della tratta: prova ad informarti di cosa si tratta

- Questa settimana cadrà la giornata del malato: vai ad incontrare qualche persona malata

SPECIALE GIUBILEO: il testo della bolla di indizione

3. La speranza, infatti, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: «Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita» (Rm 5,10). E la sua vita si manifesta nella nostra vita di fede, che inizia con il Battesimo, si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo.

È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [...] Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8,35.37-39). Ecco perché questa speranza non cede nelle difficoltà: essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita.

Sant'Agostino scrive in proposito: «In qualunque genere di vita, non si vive senza queste tre propensioni dell'anima: credere, sperare, amare».

